

La Repubblica 22 Febbraio 2017

Pentito per amore, il "panda" parla con i pm

A fine gennaio, era finito in manette per amore: i carabinieri del nucleo Investigativo avevano seguito sua moglie fino a Giardinello per arrestarlo, dopo quattro mesi di latitanza. Adesso, Giovanni Vitale detto "il panda" ha deciso di collaborare con la giustizia. «La mia scelta è per amore», ha detto ai magistrati della direzione distrettuale antimafia. La moglie ha condiviso la decisione e ha già lasciato Palermo per una località segreta. «Da 28 anni stiamo insieme - aveva raccontato a Repubblica il giorno dell'arresto - Ero ragazzina, appena diciassettenne, quando ci siamo conosciuti e non ci siamo più lasciati».

Vitale era finito in manette con l'accusa di essere un esattore del racket; è legato alla famiglia mafiosa di Resuttana. Adesso, sta svelando gli ultimi segreti dell'organizzazione mafiosa: parla del racket del pizzo, delle minacce ad alcuni commercianti, spiega i nuovi equilibri fra i clan. Una voce che viene ritenuta importante dai pubblici ministeri Amelia Luise e Annamaria Picozzi. Nei primi verbali ci sarebbero già i nomi di alcuni commercianti che continuano a pagare il pizzo. Vitale è ancora all'inizio della sua collaborazione, promette di fare rivelazioni anche su mafiosi di altri clan.